



FEDERCULTURE

17° RAPPORTO ANNUALE FEDERCULTURE 2021

IMPRESA CULTURA

progettare e ripartire

1

Le imprese culturali nell'anno della pandemia: effetti e prospettive di rilancio. Un'analisi sul campo

- SINTESI DEI DATI PRINCIPALI -

I settori culturali e creativi sono stati tra quelli maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia da Covid-19. Le misure di contenimento introdotte in Italia e a livello globale hanno prodotto conseguenze che hanno inciso fortemente sulle attività e sulla situazione economica di questi settori, in particolare quelli che più dipendono dal rapporto diretto e in presenza con il pubblico, come lo spettacolo e il patrimonio culturale.

Il questionario che Federculture ha somministrato nel mese di aprile 2021 ad un ampio panel di enti e imprese culturali, mira a rilevare la dimensione e i diversi aspetti degli impatti dovuti alla crisi conseguente la pandemia sulle realtà operanti nel settore della cultura, ma anche a sondare le aspettative e le esigenze di interventi necessari al rilancio del settore e ad una sua crescita duratura.

Le caratteristiche delle imprese culturali

Le 134 imprese culturali che hanno risposto al questionario Federculture sono collocate in larga maggioranza nel Nord Italia (69%) e in città non capoluoghi di regione (61,5%). Seguono, in minor numero, le imprese localizzate nel Centro Italia (26%) e una piccolissima rappresentanza del Mezzogiorno (5%).

Tabelle 1 e 2 – Ripartizione territoriale dei rispondenti e città capoluogo di regione

Ripartizione territoriale		
	Frequenza	Percentuale
Nord	92	68,7
Centro	35	26,1
Mezzogiorno	7	5,2
Totale	134	100,0

Città capoluogo		
	Frequenza	Percentuale
No	80	61,5
Si	50	38,5
Totale	130	100,0

Nostra elaborazione, 2021

Per quanto riguarda la natura giuridica dei rispondenti, **quasi l'80% dichiara di essere un'associazione (47%) o una fondazione (31%)**. Il restante 20% è distribuito nelle altre varie voci in modo eterogeneo (istituzioni, aziende speciali, cooperative, imprese sociali...).

Per la maggior parte svolgono come attività principale l'organizzazione di spettacoli dal vivo (teatro e musica) (46%) e attività museali (26%).

Tabella 4 – Attività prevalente delle imprese rispondenti

Attività prevalente		
	Frequenza	Percentuale
Espositiva-museale	35	26,1
Spettacolo dal vivo (teatro, musica)	62	46,3
Attività cinematografica	6	4,5
Formazione	7	5,2
Biblioteche /editoria	5	3,7
Servizi connessi alle attività culturali	12	9,0
Promozione del territorio /turismo	4	3,0
Altro	3	2,2
Totale	134	100,0

Nostra elaborazione, 2021

2

Gli enti e le aziende rispondenti i termini di bilancio hanno dimensioni contenute, **quelle di maggiori dimensioni sono le imprese con attività primaria espositiva museale, il 40% ha un bilancio superiore a 10.000.000 €,** rispetto al 25% dei servizi in ambito culturale, al 9% dello spettacolo dal vivo. Di contro, **il 27% delle attività che operano nello spettacolo dal vivo ha un bilancio inferiore ai 200.000 €** rispetto al 25% dei servizi in ambito culturale, il 20% della categoria “Altro” e il 13% dell’espositiva museale. Considerando la ripartizione geografica, **le attività del Sud si collocano nella fascia tra 1.000.000 e 2.000.000 €, il 20% delle imprese del Nord ha un bilancio superiore ai 10.000.000 € mentre il 50% delle attività del Centro non supera i 500.000 €.**

Riguardo la composizione delle entrate, per circa un terzo dei rispondenti i contributi pubblici rappresentano oltre il 70% delle entrate e per un altro terzo fino al 40%. La metà dei rispondenti deriva un massimo del 10% delle proprie entrate dai ricavi da biglietteria, affitti o bookshop, mentre il 42% dei rispondenti ne trae oltre il 20% del totale.

Suddividendo i rispondenti per tipologie di attività svolte, chi si occupa di spettacoli dal vivo fa maggior affidamento sui fondi pubblici e sui ricavi da biglietteria, affitti o bookshop nella composizione delle entrate rispetto all’espositiva museale, che invece fa perno sui contributi privati. Le entrate dei servizi in ambito culturale sono prevalentemente costituite da ricavi di vario genere e contributi privati.

Tabella 7 – Composizione delle entrate per tipologia di attività principale

	Espositiva museale	Spettacolo dal vivo	Servizi in ambito culturale	Altro
Contributi pubblici				
Fino a 40%	13 (39,4%)	19 (30,6%)	7 (41,2%)	2 (11,1%)
tra 40-70 %	9 (27,3%)	30 (48,4%)	5 (29,4%)	6 (33,3%)
Oltre il 70%	11 (33,3%)	13 (21,0%)	5 (29,4%)	10 (55,6%)
Totale	33 (100,0%)	62 (100,0%)	17 (100,0%)	18 (100,0%)
Ricavi				
Fino al 10%	20 (62,5%)	20 (32,3%)	8 (47,1%)	14 (77,8%)
Tra il 10 e il 20	2 (6,3%)	9 (14,5%)	1 (5,9%)	1 (5,6%)
Oltre il 20%	10 (31,3%)	33 (53,2%)	8 (47,1%)	3 (16,7%)
Totale	32 (100,0%)	62 (100,0%)	17 (100,0%)	18 (100,0%)

Contributi privati				
Fino a 10%	16 (48,5%)	42 (67,7%)	9 (52,9%)	10 (55,6%)
Oltre il 10%	17 (51,5%)	20 (32,3%)	8 (47,1%)	8 (44,4%)
Totale	33 (100,0%)	62 (100,0%)	17 (100,0%)	18 (100,0%)

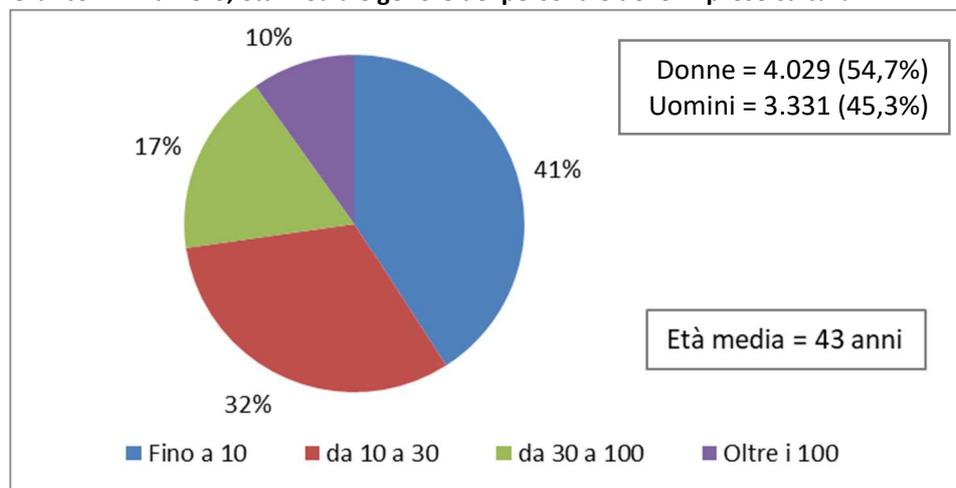
Autofinanziamento				
Fino a 10%	24 (80,0%)	47 (78,3%)	13 (86,7%)	17 (94,4%)
Oltre il 10%	6 (20,0%)	13 (21,7%)	2 (13,3%)	1 (5,6%)
Totale	30 (100,0%)	60 (100,0%)	15 (100,0%)	18 (100,0%)

Nostra elaborazione, 2021

Tra le imprese culturali rispondenti, oltre il 70% ha un numero di dipendenti e collaboratori fino a 30. Il 17% può contare su un numero di addetti tra 30 e 100 e appena il 10% dispone di più di 100 unità¹. L'età media del personale si attesta sui 43 anni e la distribuzione per genere è leggermente sbilanciata in favore delle donne, ma non ci sono indicazioni circa la loro partecipazione ai ruoli apicali.

3

Grafico 2 – Numero, età media e genere del personale delle imprese culturali



Nostra elaborazione, 2021

Gli impatti della pandemia

Le attività culturali sono state chiuse in tutto o in parte a lungo, in tutti gli ambiti. In particolare **il 52% delle attività che operano in ambito museale hanno visto tra i 4 e gli 8 mesi di chiusura**, e **il 28% sia di attività espositiva museale che di spettacoli dal vivo oltre gli 8 mesi di chiusura**.

Complessivamente **il 62% delle imprese dichiara impatti sul proprio bilancio a seguito della crisi da Covid-19 fino al 60%**, per il 12% l'impatto è anche superiore a questa soglia. **Le imprese culturali che segnalano un impatto sul bilancio superiore al 60% sono quelle la cui attività principale è espositiva museale (per il 20% di tali attività a fronte di una media del 12%)**. Ma tra le imprese dello spettacolo dal vivo si ritrova la percentuale più alta, 43%, di chi dichiara un impatto tra il 30 e il 60%.

¹ Il numero di dipendenti è utilizzato come proxy delle dimensioni delle organizzazioni.

Tabella 11 – Impatto della crisi sul bilancio del 2020 per campo di attività prevalente

		Campo di attività prevalente				Totale
		Espositiva museale	Spettacolo dal vivo	Servizi in ambito culturale	Altro	
Impatto della crisi sul bilancio 2020	Fino al 10%	13 37,1%	7 11,3%	6 31,6%	9 50,0%	35 26,1%
	tra il 10 e il 30%	10 28,6%	21 33,9%	8 42,1%	6 33,3%	45 33,6%
	tra il 30 e il 60%	5 14,3%	27 43,5%	3 15,8%	3 16,7%	38 28,4%
	Oltre il 60%	7 20,0%	7 11,3%	2 10,5%	0 0,0%	16 11,9%
	Totale	35 100,0%	62 100,0%	19 100,0%	18 100,0%	134 100,0%

Nostra elaborazione, 2021

Comprensibilmente, le attività che si basano per oltre il 70% sui contributi pubblici sono riuscite a contenere l’impatto della crisi sul bilancio, e, per contro, l’impatto maggiore sul bilancio del 2020 è riportato dalle imprese in cui pesano di più i ricavi da biglietteria, affitti o bookshop.

Riguardo l’impatto della crisi sulle strutture organizzative la metà dei rispondenti operanti **in attività espositive/museali e servizi culturali** ha scelto di interrompere i tirocini, ma **nel 90% dei casi non hanno ridotto il volume del personale**, mentre il 26% delle **attività di spettacolo dal vivo** ha interrotto i tirocini ma il **23% ha ridotto il personale dipendente**.

Il 72% e il 68% delle attività chiuse tra 4 e 8 mesi e più di 8 mesi, rispettivamente, hanno fatto ricorso alla CIG (Cassa Integrazione Guadagni) o FIS (Fondo d’Integrazione Salariale), contro il 61% delle attività rimaste chiuse meno di 4 mesi che non ha fatto ricorso a queste misure.

La chiusura delle attività ha avuto un impatto negativo anche sul bacino di utenza. Complessivamente **il 41% dei rispondenti ha avuto una riduzione del pubblico fino al 50%, il 37% tra il 50 e il 75% e il 21% oltre il 75%**.

E’ interessante notare, però, che nonostante tutto il rapporto con il pubblico sia stato mantenuto, innanzitutto ricorrendo allo streaming e alle attività digitali in genere, ed anche poiché **secondo il 50% dei rispondenti, la pandemia ha modificato le abitudini di consumo culturale del pubblico, ma in positivo, ossia facendo scoprire nuove forme di fruizione culturale e per quasi il 40% ha fatto riscoprire il valore della cultura proprio per la sua temporanea inaccessibilità. Meno del 20% ritiene che la pandemia abbia scoraggiato la fruizione culturale** anche nel lungo periodo o che abbia allontanato le persone dalla cultura ma solo nella fase del *lockdown*. Una minima percentuale ritiene che non ci siano stati cambiamenti significativi.

Grafico 10 – Abitudini di consumo culturale del pubblico



Nostra elaborazione, 2021

5

Le misure di contrasto alla crisi e il futuro del settore

Il Governo ha disposto nell'ultimo anno alcune misure di sostegno alle imprese per fronteggiare l'impatto della pandemia. Tra le 134 imprese culturali che hanno risposto al questionario, **quasi l'80% ha fatto ricorso ad alcune di tali misure**. Tra queste vi sono **la totalità delle grandi imprese e più dell'80% sia di imprese medio-piccole che medio-grandi**. Tra le imprese di piccole dimensioni, **il 67% ha beneficiato dei sostegni**.

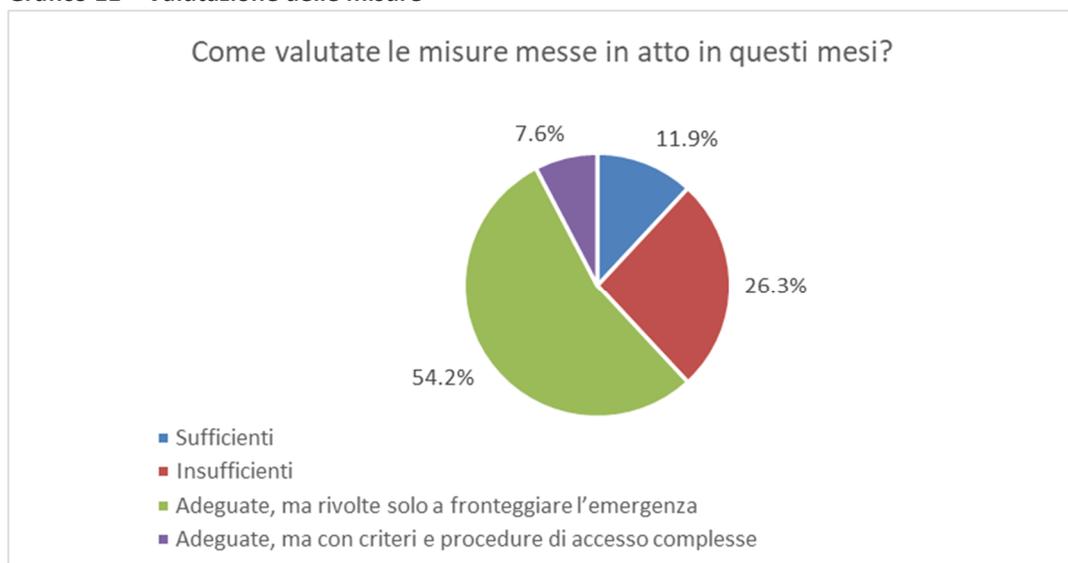
Tabella 18 – Ricorso a misure di sostegno per numero di dipendenti

		Numero di dipendenti				Totale
		Fino a 10	da 10 a 30	da 30 a 100	Oltre i 100	
Ricorso a misure di sostegno	No	18 33,3%	6 14,3%	4 17,4%	0 0,0%	28 21,2%
	Sì	36 66,7%	36 85,7%	19 82,6%	13 100,0%	104 78,8%
Totale		54 100,0%	42 100,0%	23 100,0%	13 100,0%	132 100,0%

Nostra elaborazione, 2021

Tra i rispondenti che hanno espresso un parere circa le misure messe in atto dal Governo per rispondere alla pandemia, **il 54% le ha ritenute adeguate ma rivolte solo a fronteggiare l'emergenza, mentre poco più del 7% come adeguate ma con criteri e procedure di accesso complesse. Il 12% dei rispondenti le considera sufficienti e il 26% insufficienti**.

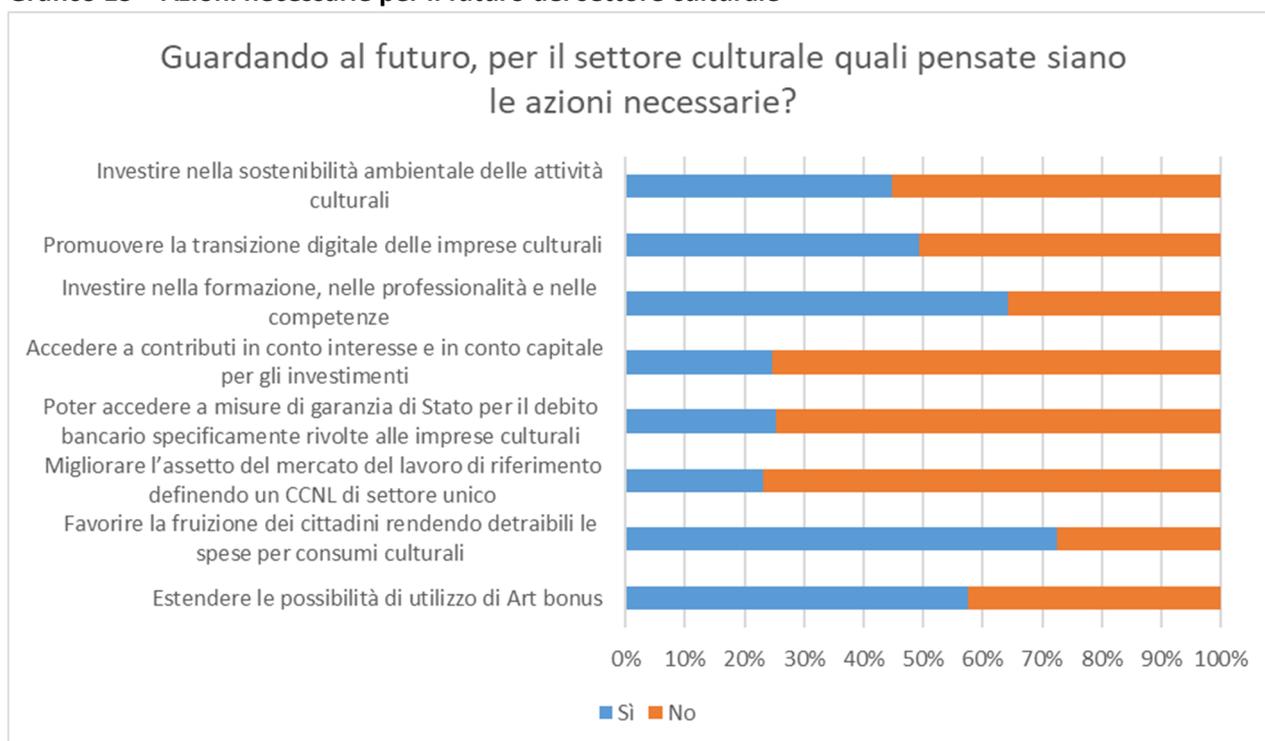
Grafico 11 – Valutazione delle misure



Nostra elaborazione, 2021

Per quanto riguarda le **azioni necessarie a migliorare il futuro del settore culturale, più del 70% dei rispondenti ritiene sarebbe opportuno rendere detraibili per i cittadini le spese per i consumi culturali. Più della metà pensa si potrebbe estendere la possibilità di utilizzo dell'Art bonus** ed investire in formazione, professionalità e competenze. Poco meno della metà dei rispondenti investirebbe nella sostenibilità ambientale delle attività culturali e promuoverebbe la transizione digitale delle imprese culturali. Un rispondente su quattro sarebbe favorevole all'accesso a contributi in conto interesse e conto capitale per gli investimenti, a misure di garanzia da parte dello Stato per il debito bancario e ad apportare migliorie all'assetto del mercato del lavoro di riferimento definendo un CCNL di settore unico.

Grafico 13 – Azioni necessarie per il futuro del settore culturale



Nostra elaborazione, 2021